

Diabolici undicenni lettori di giornali

Castellammare: incontro con gli scrittori. Il primo romanzo del palermitano Giorgio Vasta

CASTELLAMMARE. «Vorrei (...) riuscire a guarire dall'infezione delle parole. Perché ho capito che mentre il compagno Volo lavorava per diventare prigioniero politico, io ho lavorato per potermi dichiarare, adesso, prigioniero mitopoietico. Solo questo. Il piacere di stare nelle frasi. La fatica. La paura di uscire dalle frasi. Per un anno ho fabbricato linguaggio - proclamare enfaticamente, minacciare (...) - fino ad arrivare qui, ora, quasi le sette di sera del 21 dicembre 1978, a fare l'eversore dell'eversione». Con questi accenti torniti e lapidari, Nimbo, voce narrante de «Il tempo materiale» (Roma, **minimum fax**, 2008), primo romanzo del palermitano Giorgio Vasta, sintetizza la sua straordinaria avventura nel midollo della comunicazione «verbale». La presentazione di questo volume ha concluso il ciclo di intriganti incontri con scrittori promossi dal Comune di Castellammare con l'encomiabile organizzazione e conduzione di Vito Lanzarone, intenditore di libri.

Protagonisti del romanzo sono tre diabolici: «Undicenni lettori di giornali, ascoltatori di telegiornali. Della cronaca politica. Concentrati e abrasivi. Critici, tetri. Preadolescenti anomali» che, nel 1978, l'anno segnato dall'assassinio di Aldo Moro, si cimentano nell'emulazione di attività terroristiche sulla scia del

modello delle Brigate Rosse, mettendo a segno anche dei delitti ma, soprattutto, una rilevante mole di riflessioni sul linguaggio. «Ho voluto immaginare una storia in cui i protagonisti sono privi della capacità di comprendere cosa accadeva in quegli anni in Italia, ma riempiendoli di linguaggio, con la consapevolezza di non rispettare il patto della verosimiglianza. I miei personaggi bambini hanno, infatti, una competenza linguistica che è superiore a quella degli adulti e una capacità espressiva che li rende speciali. Hanno, inoltre, paura che nella loro comunicazione possa infiltrarsi l'ironia che, in Italia, avrebbe trasformato tutto in farsa».

Storia incredibile? Vasta racconta che nel settembre del 2007, quando aveva appena finito di scrivere questa storia, gli accadde di leggere un articolo in cui si ricostruivano vicende accadute nel 1980, a Leonforte, nell'Ennese, dove un gruppo di ragazzini aveva progettato e eseguito atti vandalici in una scuola con rivendicazioni e modalità di tipo terroristiche, facendo anche uso della nota stella a cinque punte. Tutto il romanzo è una appassionata peregrinazione nel linguaggio che, a dire dello scrittore, se non è in grado di sopportare tutto ciò che non è linguistico - dal silenzio al riso, dall'urlo al pianto - sarebbe destinato a fallire.

SALVATORE MUGNO



«IL TEMPO MATERIALE», GIORGIO VASTA

